

PAROLE AL POPOLO







Tip. Citi

È una cosa veramente strana il vedere come i clericali, gli eterni nemici d'Italia, invece di perdere il coraggio vedendo ogni giorno di più avanzarsi la sua costituzione in nazione forte, raddoppino di ardire e sembrino credere di avere anzichè perduto, acquistato del terreno. La sola e vera ragione di ciò e che essi confidano sulla influenza che hanno sempre esercitata e che credono dover continuare ad esercitare sul popolo. Ai popolani, perciò io rivolgo alcune parole di avvertimento e di consiglio perchè imparando a conoscere quei tristi sappiano guardarsi dalle loro maligne insinuazioni che sebbene sembrino fatte a loro interesse non possono infine che tornare a loro danno.



Fratelli Popolani!

Voi siete la parte della umana famiglia

che può rendersi più benemerita verso la patria e la società. E di fra voi che uscirono in gran numero uomini che ora sono riguardati come i più grandi benefattori dell'umanità. Fra voi si raccolgono le armate che difendono la patria dagli stranieri e tanto più è a lodarsi il vostro eroismo in quanto che meno voi ricevete gli applausi e gli onori che sono riserbati a quelli che vi guidano sui campi dell'onore. In voi più facili si riscontrano quei sentimenti di generosità e disinteresse che fanno sottoporre un uomo al sacrifizio per il bene della società. Ma appunto perchè siete di cuore schietto e franco mal poteté adattarvi a supporre in altri quegl'inganni di cui voi non sareste capaci. Ed i nemici del progresso sanno approfittare di ciò e contando sulla mancanza di istruzione che si trova per ora in molti di voi cercano di insinuarvi nel cuore certe massime che essi vi dicono insegnarvi soltanto per il vostro bene mentre non fanno altro che istillare nell'anima vostra il veleno della discordia rendervi a poco per volta indifferenti se non contrari alla libertà della patria, e accrescere i vostri pregiudizj invece che preservarvene e correggere quelli che possedete. Ma certamente voi non potrete ascoltarli se terrete a mente tutte le infamità che que-

sti iniqui hanno commesso, che quelli fra voi che leggono i giornali devono in gran parte conoscere e che io aggiungerò in fondo a queste brevi parole per farle conoscere a quelli che non le sanno e per rammentarle a quelli che non le conoscono. Allora vedrete come esse arrivino fino a strappare i figli dalle braccia delle madri a far macello di una popolazione che ha il solo delitto di voler esser libera, a condannare alla morte sul patibolo un innocente, a disonorare le fanciulle e le donne e a nascondere sotto il velo dell' ipocrisia il disprezzo per le cose più sante. Vi convincerete allora che mentre essi dicono di predicare la religione di carità e di amore, di quel Dio che diceva il suo regno non essere di questo mondo sacrificano tutto all' interesse ed all' ambizione di comandare, tutto fino i primi sentimenti di umanità. Imparerete che cosa potete guadagnare ascoltando i loro consigli che non mirano ad altro che a farvi nemici gli uni degli altri per poter approfittare poi della vostra discordia onde far tornare gli stranieri a tiranneggiarvi e fucilarvi: insomma essi mirano a farvi essere simili alle bestie invece che uomini liberi come potete essere se saprete ben guardarvene. — Un solo esempio voglio portarvi per convincervi che essi vo-

gliono portare la disunione fra voi. Voi sapete bene chè una delle principali massime della vera religione è quella che ci obbliga a riguardare tutti gli uomini come nostri fratelli. Ora credete voi che perdiamo questo dovere se i nostri fratelli sbagliano in religione, o in politica o in qualunque altra cosa purchè non siano ladri o birbanti. Tutto al più dovremo cercare di trarli dall' errore in cui essi sono ma odiarli non mai, perchè tutti gli uomini possono sbagliare e questo potrebbe perciò succedere anche a noi ed in questo caso non avremmo certo piacere che gli altri uomini ci riguardassero come cani o come altre bestie di qualsiasi specie. Abbiate dunque sempre presente alla mente che la guida delle vostre azioni deve essere in queste massime.

Non fare ad altro quello che non vorresti fosse fatto a te.

Fa agli altri quello che vorresti fosse a te fatto; ed allora sarete veri galantuomini ed avrete i veri principj della religione senza essere fanatici perchè tali non possono essere altro che gl' ipocriti, e birbanti, o gl' imbecilli. Ma non l' intendono già così i tristi, essi dicono guardatevi da questo perchè è Protestante, dall' altro perchè è liberale, da un terzo perchè non crede al poter tempo-

rale del Papa e così via dicendo istigandovi se possono a far loro del male. E da cosa dipendono questi loro discorsi. Dall' ambizione che hanno di comandare sull'anima e sul corpo giacchè essi vedono bene che quando tutti gli uomini saranno fratelli il loro potere sarà caduto. — Qualche volta, è vero, essi ajutano il povero con sussidj di denaro; ma come lo fanno? — Per lo più con denari di altri che li danno loro per babbuaggine e che essi impiegano novantanove centesimi per se ed uno per il povero, e questo non glie lo danno mica senza condizioni assai disonorevoli come sarebbe quella di far la spia di quello che fa in casa questo o quello, ovvero altre peggio ancora. Assicuratevi adunque che bisogna temere questi infami anche quando sembra vogliano far del bene al popolo perchè allora gatta ci cova. — Dunque o popolani state in guardia e quando vi danno a leggere qualche libretto dove vi dicono che non si può essere galantuomini se non si va a battersi il petto a tutte le chiese ed a baciare tutti gli altari, che non si può esser buoni medici se non si va a garbo ai preti, che bisogna credere a tutto ciò che ai preti stessi piace darci ad intendere, servitevi di quei libbretti per quell'uso che non è decenza nominare. Lasciateli predicare al vento,

i traditori quando vi istigano ad ajutarli a disfare l' Italia ed a mettere la discordia fra i partiti. Cercate soprattutto di non farvi cavar di sotto dei denari perchè vi fabbrichereste la forca colle vostre mani, giacchè i vostri denari sarebbero mandati a Roma e servirebbero a pagare tanti briganti che ci assaliscano e ci spoglino o ci ammazzino quando passiamo per le nostre strade. Questi sono i soli mezzi coi quali potremo riuscire a vincerli. Essi vogliono dominarci e noi disprezziamoli e non li curiamo avendo sempre fisso in mente ed in cuore che dobbiamo essere uomini onesti e non credere altro che in Dio poichè fuori di lui tutti possono sbagliare, tutti possono essere birbanti. Amiamo pure con tutto il cuore il nostro paese l' Italia, dove siamo nati, dove parlano la nostra stessa lingua, dove infine siamo circondati da amici e non da estranei. Amiamola e difendiamola se non altro per il nostro interesse giacchè se l' Italia sarà forte e se saremo concordi nessuno potrà venire a farci la legge in casa nostra, e saremo da tutti rispettati se ne usciremo, mentre se daremo ascolto ai perfidi suggerimenti dei clericali e se ci renderemo deboli colla nostra discordia ci vedremo ben presto venir sopra un esercito di Tedeschi che devasteranno le nostre cam-

pagne, fucileranno noi, i nostri parenti o i nostri amici e vorranno di più che li manteniamo a nostre spese come fecero altra volta in tempi a noi vicini. Dunque di nuovo vi raccomando di stare attenti, non fidarvi dei clericali, voltar loro le spalle quando vi danno cattivi consigli contro l' amor della patria e contro l' onore. Lasciateli dire quando vi grideranno che siete eretici e scomunicati poichè potrete dire in coscienza di essere più religiosi di loro se osserverete scrupolosamente i doveri verso la famiglia la patria e la umanità: e quando vedete qualcuno che sta per cadere sotto le loro unghie cercate di levarcelo che gli avrete fatto maggior benefizio che quello di salvargli la vita.

State Sani.

Fatti di Perugia e Condanna di Cesare Lucatelli

Per provarvi la verità di quel che vi ho detto sopra vi narrerò la storia di due fatti avvenuti ai nostri giorni — Voi li avrete letti e sentiti raccontare più di una volta, ma certe cose non si ripetono mai abbastanza, ed è per questo che io ve ne voglio rinfrescar la

memoria perchè questi sono quei mali che Iddio permette onde i popoli sappiano distinguere la rea zizzania dal buon frumento, l'agnello dal lupo.

Vi ricorderete che nel 1859 al tempo della guerra in Lombardia, le Romagne e molte altre parti dello Stato Pontificio si ribellarono all'autorità Papale perchè erano trattate peggio dei cani, e poi anche per la giusta ragione che essendo ancora Esse provincie Italiane volevano rispondere degnamente all'appello della patria e concorrere con tutte le forze alla cacciata dello straniero.

Per noi galantuomini, esse avevano tutte le buone ragioni di fare quel che fecero, ma i Preti però non l'intesero così, perchè saprete bene che per loro, patria, libertà, onore, giustizia, carità, sono tutte cose che l'intendono a modo loro, vale a dire che a queste essi danno quel significato che torna meglio con la loro borsa, e vi assicuro che non sbaglio dicendovi che se Giuda vendè nostro Signore per trentatre denari, essi se lo potessero, lo venderebbero a dieci ed anche a meno purchè ci trovassero il loro vantaggio. Ora torno a bomba perchè mi accorgo di aver detto più di quello che dovevo dire.

Nel 59 Perugia come tante altre città dello stato della Chiesa, senza versare una

stilla di sangue, senza nessun insulto alle Autorità pontificie, si proclamò libera, ed invocò la Dittatura di Vittorio Emanuele — Tutto questo seguì il 14 di Giugno — Ma i preti non potevano mandar giù questo boccone amaro, e per turbare la tranquillità e l' ordine che regnavano dopo questi fatti, aperte notte tempo le carceri fecero sí che ne evadessero i delinquenti, i quali per la massima parte assassini, dovevano far man bassa sopra i pacifici abitanti, e così essi speravano che si sarebbe ripristinata l' autorità del Pontefice. Ma il loro disegno andò a vuoto perchè i Cittadini tutti accorsi nelle strade arrestarono quei malfattori ricacciandoli nelle prigioni.

Però questi bei giorni di libertà durarono poco per la povera Perugia, infatti il 20 dello stesso mese le milizie papali comandate dal Colonnello Schmit comparvero alle porte della città — Il combattimento s' impegnô sebbene i Perugini non avessero che 400 fucili, e finalmente mercè l' opera dei frati di S. Domenico (i quali ajutarono gli Svizzeri a salire sulle mura e di là a scendere nell' orto del loro Convento) la città fu invasa dalla soldatesca.

Non vi starò a raccontare che cosa successe allora — Gli atti di barbarie furono infiniti — Vecchi, donne, fanciulli sgozzati —

lattanti strappati dal petto della loro madre e uccisi — stupri e mille e mille altre infamità che gli stessi selvaggi non avrebbero commesse, le commisero i soldati di Pio IX.

Vi basti sapere che gli uccisi dopo la resa della città furono 40. Nelle guerre leali si rispettano sempre le ambulanze, ma ciò a Perugia non si faceva, che anzi vi facevano fuoco sopra — Un fuciliere ferito fu tratto dall'ospedale e fucilato — Tutto questo non crediate che lo facessero solamente i soldati, i frati ci vollero mettere lo zampino anche loro. Questi che si chiamano ministri di Dio, ministri di una religione di pace e carità vollero fare anch' essi qualche cosa a favore del Papa-Re. I monaci di S. Domenico avevano rinchiusi 7 giovani che si erano rifugiati nel loro convento, colla santa intenzione di consegnarli agli Svizzeri perchè li fucilassero. I frati del Monte, che sono Zoccolanti saliti sui tetti del loro Convento armati di fucile, per non sapere che cosa fare si divertivano a tirare sulla povera gente che fuggiva, come noi si farebbe coi passerotti — Ditemi, amici miei, che ve ne pare di questa gente che pretende d' insegnarci i nostri doveri, che pretende d' insegnarci i comandamenti d' Iddio, fra i quali ve ne ha uno che dice « Non ammazzare? » Di questa gente che pretende di spiegarci

l' Evangelo nel quale si legge « Ama il prossimo tuo come te stesso » e « non fare agli altri quel che non vuoi che sia fatto a te? » Vi pare egli che questi si possano chiamare ministri di un Dio misericordioso, e che la carità che così esercitano sia la carità cristiana? Ve la dico alla buona, per me uomini come questi non sono ministri di Dio, ma del Diavolo, e la loro carità è carità da lupi — e credo che anche voi la pensiate come me.

Però non voglio mica dire che tra i frati e preti non ve ne siano dei buoni, Dio me ne guardi, che anzi di questi ultimi ve ne sono ma rari come le mosche bianche.

Seguiti gli eccidi di Perugia, voi vi immaginerete che il Papa disapprovasse quegli eccessi? Tuttaltro, mandò benedizioni e indulgenze plenarie a ceste a quei suoi scherani, e il loro Colonnello lo creò Generale di Brigata!

Di tutto questo lascio a voi tirarne quei giudizii che vi parranno più adattati.

Ora vi narrerò il secondo fatto che vi ho promesso, ed è la morte di Cesare Lucatelli.

La sera del 29 Giugno 1861 avveniva in Roma sulla Piazza di S. Carlo al Corso una delle tante dimostrazioni contro il Governo del Papa — Ecco come stà il fatto.

Al terzo piano di una casa in costruzione tutto ad un tratto si vedono comparire due quadri trasparenti sui quali erano effigiati il nostro buon Re Vittorio Emanuele e Napoleone III. La sbirraglia Pontificia tosto accorse a distruggere quei dipinti i quali avevano attirato su quel luogo infinita moltitudine di popolo che inebriato a tal vista prorompeva unanime in evviva all' Italia, al Re, a Garibaldi e a Napoleone III.

Non vi potete immaginare l'affaccendarsi dei Gendarmi per togliere quei due quadri causa di tanto entusiasmo; ma il terzo piano era piuttosto alto, ci volevano delle scale, e quando le ebbero trovate, salitivi sopra in furia si accorsero che erano basse: pieni di rabbia cercarono di arrivarvi colle punte delle loro spade, ma quel benedetto terzo piano era tanto alto che tutti i loro sforzi riuscirono vani — Vedendo un fiasco così solenne, il popolo Romano fece quello che avremmo fatto noi nei suoi piedi, vale a dire salutò i poveri sbirri con una tal salva di fischi che tutta la città ne echeggiò — Sarebbe troppo lungo il raccontarvi che cosa avvenne allora. Più di 40 gendarmi sguainate le sciabole si scagliarono come tigri sopra quelle genti che non avevano commesso altro delitto che quello di aver guardato quei quadri, e di

aver mandato qualche fischio. —Donne, vecchi, fanciulli rimasero chi più chi meno feriti, e peggio sarebbe avvenuto se non accorrevano i francesi a metter pace. — In quel parapiglia un gendarme di nome Francesco Velluti si slanciò sopra un giovane dabbene chiamato Giacomo Castrucci, e già gli menava un buon fendente sul capo, quando il Giovane lesto come un fulmine, mettendo mano al pugnale, gli guizza sotto e lo stende morto sul terreno; fatto questo corse al Tevere, vi gettò l'arme, e quindi fuggì a Firenze. — A pochi passi dal punto ove avveniva questo caso luttuoso, alcuni poliziotti avevano messe le mani addosso, dopo averlo ferito, a Cesare Lucatelli, uomo onesto, e che in quella sera forse aveva alzato un tantino di più il gomito in una Osteria, ma che però nel luogo dove avveniva il tumulto non aveva dato nessun motivo perchè lo ferissero e lo arrestassero. — Per farvela corta, egli fu preso, messo in carcere, e siccome i preti di Roma avevano sete di una tremenda vendetta, sebbene con pochissime prove ed anche queste dubbissime lo fecero condannare a morte come uccisore del Gendarme F. Velluti. La Sentenza fu presentata al Pontefice, raccomandando alla sua clemenza la vita di questo infelice, egli la prese e mettendola ai

piedi del Crocifisso disse che avrebbe aspettato l'ispirazione di Dio. Dopo poco tempo (cioè quando, secondo lui, Iddio lo aveva ispirato) firmò la condanna, e il Lucatelli fu decapitato il 19 Settembre. — Io nel posto di Pio IX avrei temuto che quel Crocifisso per miracolo si fosse animato, e schiodando le sue mani dalla Croce le levasse.... non per benedirlo di certo.

Nel tempo in cui avvenivano queste cose in Roma, uno studente in Atene tentò alla vita della Regina di Grecia, e un'altro studente a Berlino tentava a quella del Re di Prussia; presi ambedue questi giovani, furono condannati a 20 anni di Galera da quei tribunali uno dei quali era Luterano l'altro Scismatico. — Paragonate questa giustizia con quella del così detto *Angelico* Pio IX Vicario di Gesù Cristo e poi giudicate.

Ma ricordatevi del proverbio che dice che Iddio non paga il Sabato, ed io ci credo perchè l'ora di pagare i debiti deve venire per tutti, e Pio IX tremi per quando arriverà la sua, perchè il sangue degl'innocenti ricade sul capo di chi l'ha versato.



